



Cultura

01/10/2025

'Io sono, I Am': La mostra fotografica che dà voce ai migranti al Teatro Palladium di Roma

Venti ritratti per raccontare le storie di rifugiati e richiedenti asilo. Un progetto di Luisa Menazzi Moretti promosso dall'Università Roma Tre.

'Io sono, I Am': La mostra fotografica che dà voce ai migranti al Teatro Palladium di Roma

Indice dei contenuti

- Introduzione alla mostra fotografica
- Un progetto culturale promosso dall'Università Roma Tre

- L'inaugurazione: dettagli e programma della serata
- La fotografia come strumento di narrazione e dignità
- Migranti e rifugiati: numeri, dati e storie oltre i pregiudizi
- Arte e società: il valore educativo della mostra
- Iniziative didattiche e incontri collaterali
- L'esperienza immersiva della mostra e la risposta del pubblico
- Confronto con altre esposizioni simili in Italia e in Europa
- Conclusioni e prospettive per progetti futuri
- Sintesi finale

Introduzione alla mostra fotografica

La mostra fotografica "Io sono, I Am" arriva a Roma per raccontare attraverso venti fotografie la dignità, la forza e la speranza dei migranti. Dal 2 ottobre 2025, presso il Foyer del Teatro Palladium, sarà possibile ammirare venti ritratti di rifugiati e richiedenti asilo provenienti da sedici Paesi diversi. L'iniziativa rappresenta un significativo appuntamento tra gli eventi culturali a Roma per l'autunno 2025 e si inserisce all'interno delle numerose attività promosse dall'Università Roma Tre.

La mostra, realizzata grazie al progetto di Luisa Menazzi Moretti, valorizza il linguaggio universale della fotografia come mezzo per instaurare dialogo, comprensione e consapevolezza sulle tematiche legate a migrazione e integrazione. Un racconto visivo che si trasforma in un'esperienza emozionante, capace di coinvolgere lo spettatore e stimolare riflessioni profonde sull'attualità e sull'essere umano.

Un progetto culturale promosso dall'Università Roma Tre

L'Università Roma Tre si conferma ancora una volta promotrice attiva di iniziative artistiche e civiche di rilievo. L'organizzazione della mostra "Io sono, I Am" rappresenta un esempio virtuoso di come le università possano incidere sul tessuto sociale, offrendo non solo un luogo di formazione, ma anche di confronto e divulgazione culturale. L'ateneo, che gode di un ruolo centrale nel panorama delle iniziative Università Roma Tre arte, ha scelto di sostenere il progetto di Luisa Menazzi Moretti, riconoscendone il valore educativo e sociale.

L'esposizione si colloca all'interno di un percorso più ampio volto a promuovere il dialogo interculturale e la sensibilizzazione su temi urgenti, come quelli dell'immigrazione e dell'accoglienza. Il coinvolgimento diretto di studenti, docenti e pubblico esterno crea un ponte tra ricerca accademica, espressioni artistiche e cittadinanza attiva.

Luisa Menazzi Moretti e la forza del ritratto sociale

La mostra nasce dalla volontà di *Luisa Menazzi Moretti* di raccontare, con forza e delicatezza, le molteplici identità delle persone migranti.

Menazzi Moretti è nota nell'ambito della fotografia sociale per la sua attenzione ai dettagli e la capacità di trasmettere attraverso le immagini ciò che spesso le parole non riescono a

dai sensazionalismi, ponendo invece al centro la complessità degli individui e la loro voglia di riscatto.

I protagonisti: venti storie, sedici paesi, un'unica umanità

Alla base della mostra vi sono **venti ritratti** di uomini e donne provenienti da **sedici diversi paesi**. Un mosaico di volti, provenienze, esperienze e sogni che condividono la condizione di aver dovuto lasciare la propria terra in cerca di protezione e di un futuro dignitoso. La selezione dei partecipanti è avvenuta in collaborazione con reti di associazionismo locale e nazionale impegnate nell'accoglienza e inclusione di migranti e rifugiati.

Le persone immortalate da Menazzi Moretti hanno accettato non solo di farsi fotografare, ma anche di raccontare brevemente la propria storia. Alcune testimonianze vengono integrate nel percorso espositivo con brevi testi accanto alle immagini, in modo da unire dimensione visiva e narrativa. Si va dalle storie di chi fugge da guerre e persecuzioni politiche, a quelle legate a cambiamenti climatici, instabilità economica o discriminazioni sociali. *Ognuno di questi ritratti vuole parlare allo spettatore, chiedendo non solo empatia, ma soprattutto attenzione verso una realtà spesso ignorata.*

Il Foyer del Teatro Palladium come luogo simbolico

La scelta del **Foyer del Teatro Palladium** non è casuale. Situato nel cuore di Roma, il Palladium è uno spazio che tradizionalmente ospita eventi culturali di alto profilo, tra performance, mostre fotografiche e iniziative dedicate al sociale. La decisione di presentare l'esposizione proprio in questo luogo accentua il legame tra arte e comunità, rendendo la mostra facilmente accessibile anche a chi non è abituale frequentatore di spazi espositivi.

Il Foyer, con la sua architettura accogliente e la posizione centrale, diventa lo scenario ideale per riflettere sui temi della migrazione e dell'integrazione. La presenza della mostra nell'ambito degli eventi culturali a Roma ottobre 2025 favorisce inoltre un'ampia partecipazione di pubblico, contribuendo a trasformare l'arte in "ponti" di dialogo sociale.

L'inaugurazione: dettagli e programma della serata

L'**inaugurazione della mostra** si terrà il 2 ottobre 2025 alle ore 18:00, con un evento aperto al pubblico e la partecipazione di autorità accademiche, artisti e rappresentanti del terzo settore. Durante la serata, oltre alla visita guidata alla mostra, sono previsti interventi di Luisa Menazzi Moretti e dei curatori del progetto.

Nel corso dell'evento inaugurale saranno inoltre presentati brevi racconti di alcuni dei protagonisti delle fotografie, letti da attori e volontari. Questa modalità interattiva permette di dare ancora più voce ai migranti, rendendo tangibili le storie e le emozioni celate dietro ogni scatto.

Partecipare a questa serata significherà non solo visitare una mostra, ma condividere un'esperienza collettiva di ascolto, empatia e apertura. L'ingresso è gratuito, nel quadro della vocazione pubblica e inclusiva dell'evento.

Nell'era della comunicazione visiva, la fotografia assume un ruolo fondamentale nella narrazione della realtà. Nel caso della mostra "Io sono, I Am", la macchina fotografica si trasforma in una lente di ingrandimento capace di restituire dignità ai soggetti ritratti, spesso vittime di stereotipi e generalizzazioni.

Le fotografie di Menazzi Moretti riescono a cogliere la complessità delle esperienze dei migranti, sottolineando emozioni, paure e speranze. Il bianco e nero scelto per alcuni ritratti accentua il valore universale delle storie, mentre l'uso del colore in altri scatti dona vitalità e trasmette la ricchezza delle culture rappresentate.

La mostra suggerisce al visitatore una lettura lenta e attenta, invitando a superare la superficie per scorgere ciò che si nasconde dietro l'apparenza. Così, ogni fotografia diventa non solo documentazione, ma anche atto di riconoscimento.

Migranti e rifugiati: numeri, dati e storie oltre i pregiudizi

Fotografie di migranti e rifugiati possono contribuire a decostruire narrativa di paura e diffidenza che spesso accompagna il fenomeno migratorio. Secondo dati aggiornati dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), in Italia vi sono oltre 150 mila richiedenti asilo e rifugiati, provenienti da aree di crisi geopolitica, ma anche da regioni segnate da crisi ambientali ed economiche.

La mostra "Io sono, I Am" offre la possibilità di conoscere storie reali, andando oltre l'astrazione dei numeri. Le fotografie e le testimonianze rendono evidente quanto sia essenziale guardare ai migranti non solo come portatori di bisogni, ma anche come risorse per la società, in grado di offrire competenze, idee e spirito di adattamento. Attraverso l'arte, l'esposizione contribuisce a costruire una nuova percezione pubblica, fondata su rispetto e riconoscimento reciproco.

Arte e società: il valore educativo della mostra

Uno degli aspetti più distintivi di questa iniziativa è la dimensione educativa del progetto. La mostra è pensata come un'occasione di approfondimento per studenti delle scuole e dell'università, ma anche come momento di confronto per tutta la cittadinanza. L'arte, in questo contesto, si fa veicolo privilegiato per affrontare tematiche sociali complesse.

Le fotografie di rifugiati Roma Tre favoriscono discussione, spirito critico e consapevolezza, indispensabili soprattutto tra le nuove generazioni. Il percorso espositivo è infatti corredato da pannelli informativi, materiali di approfondimento e strumenti multimediali che aiutano i visitatori a contestualizzare i racconti presentati.

Iniziative didattiche e incontri collaterali

Parallelamente all'esposizione principale, l'Università Roma Tre ha predisposto una serie di **iniziative didattiche** e incontri a tema. Sono previsti laboratori rivolti alle scuole superiori, workshop di educazione all'immagine e dibattiti aperti a studenti universitari e pubblico adulto. L'obiettivo è trasformare la visita alla mostra in un'esperienza formativa completa e

- Tavole rotonde con esperti di migrazione, giornalisti e operatori sociali.
- Incontri con i testimoni delle fotografie e dialoghi con l'autrice.
- Proiezioni di cortometraggi e documentari dedicati ai migranti in Italia.
- Laboratori di fotografia partecipativa, per imparare a narrare storie di comunità.

Queste attività rappresentano un'occasione per rafforzare la rete di collaborazione tra istituzioni culturali, mondo scolastico e organizzazioni del terzo settore.

L'esperienza immersiva della mostra e la risposta del pubblico

Uno dei punti di forza dell'evento consiste nell'esperienza immersiva e multisensoriale proposta ai visitatori. **Oltre alle venti fotografie**, il percorso espositivo si arricchisce di installazioni audio, dove si possono ascoltare frammenti di interviste ai protagonisti e suoni ambientali legati ai loro paesi d'origine. Questa scelta scenica stimola immedesimazione ed empatia, avvicinando lo spettatore alle storie raccontate.

Dai primi riscontri raccolti nelle mostre itineranti precedenti, il pubblico ha sottolineato il grande impatto emotivo delle immagini e la qualità del percorso curatoriale. Molti visitatori hanno dichiarato di aver modificato il proprio punto di vista sul tema dell'immigrazione, riconoscendo nelle persone ritratte non solo la difficoltà, ma anche la capacità di resilienza e la ricchezza di vissuto.

Confronto con altre esposizioni simili in Italia e in Europa

La mostra "Io sono, I Am" si inserisce in una tradizione consolidata di esposizioni dedicate alla migrazione. In Italia, negli ultimi anni, sono stati numerosi i progetti fotografici che hanno provato a raccontare l'esperienza dei richiedenti asilo e rifugiati, come quelli organizzati da enti come Emergency, Caritas, Save the Children o mediante festival dedicati alla fotografia sociale.

A livello europeo, iniziative analoghe hanno riscosso particolare interesse a Parigi, Berlino e Barcellona, segnando una tendenza sempre più diffusa all'uso dell'arte come strumento di cittadinanza attiva. Tuttavia, la particolarità di "Io sono, I Am" sta nella capacità di unire qualità artistica, accuratezza narrativa e partecipazione civica, valorizzando sia gli autori dei ritratti sia le storie dei migranti.

Questa esposizione si propone dunque come modello replicabile per altre realtà, sottolineando l'importanza del racconto dal basso e del coinvolgimento diretto dei protagonisti.

Conclusioni e prospettive per progetti futuri

La mostra fotografica migranti Roma "Io sono, I Am" rappresenta un esempio virtuoso di come l'arte possa contribuire a costruire una società più inclusiva e consapevole. L'evento non solo arricchisce il calendario degli eventi culturali a Roma ottobre 2025, ma apre una finestra sulla complessità del fenomeno migratorio, invitando a superare i pregiudizi e a riscoprire la vicinanza tra persone.

dall'autrice suggerisce la possibilità di ampliare la rete di collaborazioni con scuole, associazioni e musei, favorendo una crescita culturale diffusa e sostenibile.

Sintesi finale

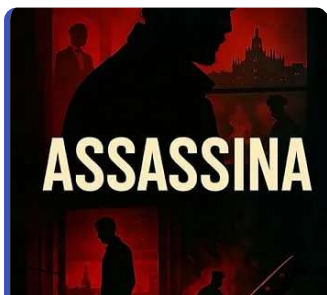
La mostra "Io sono, I Am" al Teatro Palladium di Roma, a cura di Luisa Menazzi Moretti e promossa dall'Università Roma Tre, costituisce un appuntamento imperdibile per chiunque sia interessato al dialogo tra arte, società e attualità. Attraverso venti fotografie di rifugiati e richiedenti asilo, provenienti da sedici diversi paesi, viene proposto un racconto autentico e coinvolgente delle nuove migrazioni. Un viaggio nell'umanità che ci riguarda tutti da vicino, e che grazie all'arte sa parlare direttamente al cuore e alla ragione.

Publicato il: 1 ottobre 2025 alle ore 02:57



Articolo creato da
Redazione EduNews24

Articoli Correlati



05/10/2025

**Patrizio Maggio e la
vertigine dell'identità:...**



05/10/2025

**Riflessioni sulla scuola
italiana tra criticità:...**



04/10/2025

**Il fascino della Notte
internazionale della...**

ULTIMA ORA

rità: "Assassina", il noir che brucia come un piatto di spaghetti

La Contrazione

EduNews24 - Il portale online gratuito con tante notizie culturali provenienti dal mondo della scuola, dell'università, della ricerca scientifica e della tecnologia. Focus sui bandi di concorso, selezione del personale ed interpelli, con ricerca gratuita.

Questo sito utilizza cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione (compresi quelli di terze parti, ad esempio Google) per offrirti una migliore esperienza di navigazione e per scopi statistici. [Leggi la nostra Privacy Policy](#) per saperne di più o per negare il consenso.

Depositata al Tribunale di Lamezia Terme(CZ) - Prot.llo
189/2025 in data 3 Marzo 2025.



Iscrizione ROC Pratica n° 1436921 - Direttore
Responsabile: Dott. Torchia Antonello | [Privacy](#) | [Chi Siamo](#) | [Termini di Servizio](#)

Questo sito utilizza cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione (compresi quelli di terze parti, ad esempio Google) per offrirti una migliore esperienza di navigazione e per scopi statistici. [Leggi la nostra Privacy Policy](#) per saperne di più o per negare il consenso.